

spalle al muro Francia ed Inghilterra e « gettato gli Stati Uniti nella impotenza e nell'isolamento »; che, inoltre, se essi avessero insistito sempre sul Trattato di Londra, oppure se avessero negoziato con chiarezza e coerenza su questa base, essi avrebbero vinto « *a substantial diplomatic victory* ».

Invece i nemici di fuori e di dentro avevano fretta di liquidare. Sin dal 1917 il Comitato delle « nazionalità oppresse », la cui parola d'ordine espressa e sottintesa era « l'Adriatico non deve essere italiano » — e alla cui opera contribuiva non poco la simpatia dimostrata ad esso da molti italiani, anche autorevoli — aveva preparato, a Washington e a Parigi, fertile terreno; e a Washington e a Parigi era lecito addirittura esprimere il dubbio che effettivamente « il Barone Sonnino non rappresentasse ormai che la minoranza nazionalista ed imperialista di un'Italia prevalentemente universalistica e conciliativa ». Avvenne quel che avvenne: ed i lettori troveranno documentate in seguito le vicende di questa tristissima opera di demolizione compiuta in casa nostra, soprattutto da gente nostra che rinnegava la guerra, rinnegava la vittoria, rinnegava i suoi benefici, la salute della Patria.

Ma la storia si è vendicata, attraverso altri uomini e altre coscienze, di tanta bassezza. Fiume italiana è oggi il portato imperioso di una volontà foggjata nel destino dei secoli, ritrovata romanamente nella nuova forza che è venuta all'Italia dalla sua grande vittoria.

Dalla Conferenza di Parigi al Trattato di Roma il travaglio della nostra gente non s'è interrotto: la lotta che il consesso della Pace aveva inasprita, fu ancor lunga e carica di avvenimenti, di cui non è possibile fare tuttavia una storia completa e precisa, tanto essi incalzarono, si sovrapposero, si moltiplicarono nelle loro manifestazioni diverse, alterando spesso e quindi rinnovando situazioni complicatissime dalle quali chiunque avrebbe disperato di uscire con onore o almeno con soddisfazione. Né è possibile seguire cronologicamente le fasi di questa grande lotta: è possibile invece definirla attraverso lo sforzo massimo sostenuto da Fiume perchè meglio degli altri sta ad indicare quanta rabbiosa avversione fu contro di noi manifestata all'indomani della nostra vittoria da tutta una coalizione di nemici acerrimi fra i quali, giova ripeterlo, si videro accoppiati in odioso connubio cattivi italiani della vecchia genia